

# POSSIAMO CAMBIARE IN MODO FONDAMENTALE L'INTERO PAESE?

(19 dicembre 1958)

Intervento alla sesta sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Esprimere qualche idea non vuol dire trarre delle conclusioni. La risoluzione di questa riunione servirà da conclusione.

1. Non avevamo previsto la creazione delle comuni popolari né al tempo della Conferenza di Chengtu, in aprile, né al tempo della seconda sessione dell'ottavo Congresso del partito, a maggio. In realtà esse avevano fatto la loro apparizione fin dal mese di aprile nello Honan<sup>1</sup>, ma in maggio, giugno e luglio non se ne sapeva ancora niente. Non se ne ebbe conoscenza che nel mese di agosto, quando, alla Conferenza di Peitaiho, preparammo una risoluzione che le riguardava. Si tratta di un avvenimento molto importante: abbiamo trovato una forma di costruzione del socialismo che faciliterà il passaggio dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo e che renderà più facile il passaggio dalla proprietà socialista di tutto il popolo alla proprietà comunista di tutto il popolo. Questa forma permetterà agli operai, ai contadini, ai commercianti, agli studenti e ai soldati di realizzare grandi cose: quando si è in molti è più facile realizzare grandi cose. Noi avevamo già messo in evidenza che bisognava prepararsi all'eventualità di catastrofi inattese: le peggiori potevano essere una guerra o una scissione nel partito. D'altronde anche certi avvenimenti positivi possono verificarsi in modo inatteso: è il caso delle comuni popolari, la cui apparizione in aprile non era stata prevista e che solo nel mese di agosto sono state oggetto di una decisione ufficiale. In quattro mesi sono state create in tutto il paese, si tratta ora di verificare la loro organizzazione.

2. Come salvaguardare l'entusiasmo nel lavoro?

I principali errori commessi dai quadri consistono nel ricorso a mezzi coercitivi, nella sopravvalutazione o nella sottovalutazione dei risultati e nel ricorso all'inganno. Sottostimare la produzione non è grave, ma esagerare i risultati ottenuti è molto pericoloso.

Non c'è nulla da temere se, per cento *chin*, non se ne dichiarano che cinquanta, ma quando, in realtà, si tratta di cinquanta *chin* e se ne dichiarano cento, questo è molto pericoloso. Il problema principale deriva dal fatto che ci si interessa solo alla produzione, senza preoccuparsi dei mezzi di sussistenza della popolazione. Che

fare? I quadri che commettono degli errori sono poco numerosi. Con loro, con almeno il 90 per cento di loro, noi possiamo usare la pazienza e la persuasione, una volta, due volte... senza far ricorso a punizioni. Basterà che facciano autocritica. Bisognerà discuterne insieme, la mia opinione personale non può essere considerata una conclusione definitiva. I quadri accusati di aver commesso infrazioni serie ai regolamenti e accusati di essere isolati dalle masse, non costituiscono che dall'1 al 5 per cento circa dei quadri attivi nei diversi distretti e villaggi. La situazione è differente da una regione all'altra e dunque bisognerà tenere conto di queste differenze. Quelli che si sono isolati dalle masse sino al punto da essere odiati, devono essere puniti. Se non ci mostreremo clementi almeno col 90 per cento dei quadri che hanno commesso degli errori, ci sarà impossibile proteggere l'insieme dei quadri e il loro entusiasmo, come quello dei lavoratori, ne risulterà fiaccato. D'altra parte l'entusiasmo delle masse potrà risultare fiaccato anche se, dopo aver discusso e analizzato ogni caso in tutti i particolari, non infliggiamo una punizione adeguata a ogni persona accusata di infrazioni gravi alle leggi e ai regolamenti. Ci sono casi particolarmente gravi che è necessario punire sul piano penale. In breve, bisogna analizzare bene i fatti, perché, fra i colpevoli, alcuni elementi sono estranei alla classe operaia e altri non lo sono. Ma quando i particolari sono rivoltanti, come l'aver colpito, insultato, imprigionato o legato qualcuno, una punizione deve essere inflitta. Nella provincia dello Hopei è già stato destituito un primo segretario di comitato di distretto che non aveva fatto niente per combattere la siccità, benché, nel suo rapporto, dicesse di averlo fatto. In una parola, si tratta di punire il meno possibile e di educare il più possibile: è così che si salvaguarderà l'entusiasmo dei quadri e dei lavoratori. Il principio è lo stesso per quelli che fra le masse saranno giudicati colpevoli.

3. "Condurre una dura lotta per trasformare in modo fondamentale l'immagine dell'intero paese in tre anni". Questa parola d'ordine è valida? Si può farlo in tre anni? In origine questa parola d'ordine fu introdotta da un compagno dello Honan. La prima volta l'avevamo applicata ai villaggi, durante la Conferenza di Nanning e successivamente, non ricordo esattamente in che momento, è diventata popolare appunto nella forma "condurre una dura lotta per trasformare in modo fondamentale l'immagine dell'intero paese in tre anni". Per convincermi Tseng Hsi-sheng<sup>2</sup> mi aveva mostrato tre carte della sistemazione della rete fluviale e mi aveva spiegato che una "trasformazione fondamentale" dei villaggi era possibile<sup>3</sup>. Non dubito che si tratti di una cosa fattibile per i villaggi, ma a livello nazionale è necessario riflettere ancora. In tre anni sarà probabilmente possibile aumentare la produzione di acciaio, fino a 30 o 40 milioni di tonnellate. Si può parlare di "trasformazione fondamentale dell'immagine dell'intero paese", quando una grande nazione di 650 milioni di abitanti produce solo 30 o 40 milioni di tonnellate di acciaio? Io penso che in questo campo dobbiamo fissare un obiettivo meno ambizioso, altrimenti rischiamo di non avere più altri miglioramenti da fare. Che cosa possono significare nel futuro 50, 60, 100 o 200 milioni di tonnellate? Io penso che non siamo ancora ai cambiamenti

fondamentali. Ne consegue che è impossibile “trasformare in modo fondamentale l'immagine dell'intero paese” nei prossimi tre anni. Se nel 1962 noi avremo una produzione di 50 o 60 milioni di tonnellate, potremo tranquillamente affermare di aver “trasformato in modo fondamentale l'immagine dell'intero paese”. In quel momento avremo raggiunto l'attuale livello della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Nel frattempo non sarebbe meglio rinunciare all'espressione “trasformazione fondamentale”? In definitiva, come si dovrebbe chiamare la trasformazione ad una tale velocità di un paese di più di 600 milioni di abitanti? Vale la pena di discuterne, perché i giornali stanno già da ora propagandando la questione. Certi parlano di “trasformazione fondamentale in cinque anni” o di “trasformazione totale in dieci o quindici anni”. Io invito i compagni a riflettere sulla soluzione migliore. Per alcuni, superare la Gran Bretagna si chiama “trasformazione fondamentale”, mentre superare gli Stati Uniti si chiama “trasformazione totale”. Piuttosto che tentare di superare a ogni costo gli altri paesi, faremo meglio ad avanzare un po' più tranquillamente. Anche se avremo bisogno di meno tempo, se giungeremo all'obiettivo previsto in tre o quattro anni e poi dopo? Non è forse bene, a volte, arrivare prima del previsto? Se si fissa una scadenza un po' più lontana e il tempo richiesto risulta, in definitiva, minore del previsto, non penso si tratti di un fallimento. Tseng Hsi-sheng aveva un metodo che non era altro che “opportunismo”! Durante lo scorso inverno e la primavera di quest'anno, al tempo dei miglioramenti idraulici nella provincia dello Anhwei, si sono spostati 800 milioni di metri cubi di terra. Successivamente, dopo molti sforzi, si è arrivati a 1.6 miliardi di metri cubi. 800 milioni era opportunismo, mentre 1.6 miliardi era marxismo-leninismo! Alcuni giorni più tardi si sono raggiunti i 3.2 miliardi: 1.6 miliardi cominciavano a puzzare di opportunismo! Alla fine sono stati spostati 6.4 miliardi di metri cubi. Quando allunghiamo i tempi per arrivare a una “trasformazione della fisionomia paese”, non siamo altro che degli opportunisti, ma di un opportunismo molto attraente che voglio fare mio. Marx apprezzava un tale opportunismo e non mi avrebbe criticato.

4. A proposito di certe divergenze dentro e fuori il partito. Sono in corso discussioni di ogni genere a proposito delle comuni popolari, dentro e fuori il partito. Probabilmente sono molte centinaia di migliaia di quadri che ne stanno discutendo e molte questioni non sono state ancora chiarite. Ognuno la pensa a modo suo, dieci persone avranno dieci opinioni differenti e non sempre si arriva a un'analisi approfondita e globale. Si discute anche della questione internazionale ed è possibile individuare diverse tendenze: una di queste dà prova di impazienza un po' eccessiva. Queste persone mostrano un entusiasmo illimitato e un fervore rivoluzionario senza paragoni, sono persone molto preziose, ma non fanno alcuna analisi, né storica né della situazione internazionale. La loro qualità è la grandezza del loro entusiasmo, il loro difetto è l'impazienza. Nella più grande confusione, essi annunciano il passaggio alla proprietà di tutto il popolo e la transizione al comunismo in due o tre anni. La risoluzione di questa sessione dovrà in particolare pronunciarsi contro questa tendenza. Bisogna cioè evitare di essere

impazienti, perché l'impazienza non porta da alcuna parte. In qualche settimana o in qualche mese, grazie a questa risoluzione, queste persone potranno chiarire questo problema con la pratica e la discussione. Ci saranno sempre dei "sinistri" e non è il caso di averne paura, perché basta che la grande maggioranza dei quadri sia ideologicamente d'accordo perché tutto funzioni bene. È possibile che ci sia una minoranza di quadri, tutti buoni compagni devoti al partito e alla nazione, che pensano che noi non abbiamo pazienza. Non si tratta né di attendisti né di calcolatori e non sono nemmeno passati all'opposizione: sono semplicemente preoccupati e temono che possiamo fallire. Sono tutti dei buoni elementi e questa risoluzione potrà probabilmente convincerli che in definitiva non siamo poi così impazienti. Lo scopo principale di questa risoluzione sarà di fronteggiare l'impazienza e di dare una risposta ai partigiani dell'attendismo e della prudenza. Le loro intenzioni non sono cattive, gli uni non comprendono quali sono le necessità del momento, gli altri non comprendono che i tempi sono maturi.

Le due trasformazioni<sup>4</sup>. Come fare a realizzarle? È una questione che è stata sollevata negli ultimi due mesi. È bene averla sollevata e bisogna trovare una risposta. Questa questione non è stata risolta al tempo della Conferenza di Chengtu e se, al tempo della Conferenza di Chengchow era stata vagamente sfiorata, è diventata matura oggi, un mese più tardi.

Il comunismo comporta due tappe. Sono passati più di cento anni da quando Marx ha formulato questa tesi per la prima volta, quarant'anni da quando è scoppiata la Rivoluzione d'Ottobre, trent'anni da quando sono state gettate le prime basi del nostro partito e nove anni dalla nostra vittoria nazionale. Si può dunque dire che ci sono tutte le condizioni per dare una risposta a questa questione. Numerose discussioni si sono già svolte dentro e fuori il partito. Anche Dulles ha ripreso il tema, insinuando che noi praticiamo la schiavitù, che noi distruggiamo la famiglia e che la rapidità della nostra edificazione economica non poteva essere ottenuta che grazie a uno sfruttamento e a un'accumulazione troppo spinti, mentre il loro sviluppo sarebbe più lento, a causa di uno sfruttamento minore. Tutti ne stanno discutendo: le classi medie, il proletariato e i membri del partito. I proletari di tutto il mondo e i compagni stranieri si sono messi a difenderci sulla base della Conferenza di Peitaiho e delle informazioni apparse sui giornali. Se non regoliamo questo problema, rischiamo una grande confusione e una situazione anarchica. Ognuno si occuperà dei propri affari: le province saranno incapaci di controllare i distretti e questi ultimi saranno incapaci di controllare le comuni popolari. Saranno come "cavalli sbrigliati". Si tratta dunque, da una parte, di fronteggiare l'impazienza e, dall'altra, di regolare questa questione.

5. Lo studio dell'economia politica. Nei prossimi mesi in ogni provincia bisognerà organizzare lo studio di due libri di Stalin, *Problemi economici del socialismo nell'URSS* e *Manuale di economia politica* e dell'antologia *Marx, Engels, Lenin e Stalin sulla società comunista*. Combinare lo studio della realtà e dei problemi della teoria economica è sicuramente importante teoricamente e

praticamente per la nostra causa. Avevo fatto questa proposta alla Conferenza di Chengchow e avevo dato dei suggerimenti in una lettera che è stata studiata da tutti.

6. Condurre delle ricerche sulla questione della dialettica. Non ricordo quale compagno alla Conferenza di Chengchow aveva parlato di “grande collettivo e piccola libertà”. Questa espressione è molto buona. Se si parlasse di “grande libertà e piccolo collettivo” Dulles, Huang Yen-pei e Jung Yi-jen ne sarebbero felici<sup>5</sup>.

Bisogna tenere in pugno la produzione, ma bisogna anche tenere in pugno il benessere materiale. Camminare sulle due gambe esprime il principio dell'unità degli opposti ed è un'espressione della dialettica. Si tratta della dottrina di Marx sull'unità degli opposti. Nel 1958 nel nostro paese sono accadute cose importanti: per esempio, pur confermando la priorità dello sviluppo dell'industria pesante, abbiamo assicurato contemporaneamente uno sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, dell'industria pesante e dell'industria leggera, delle industrie gestite dal Centro e di quelle locali, delle imprese grandi, medie e piccole, dei piccoli impianti di tipo nazionale e dei grandi complessi di tipo straniero, dei metodi nazionali e dei metodi stranieri. Anche per quanto riguarda il sistema amministrativo, noi abbiamo stabilito allo stesso tempo la direzione unificata del governo centrale e l'amministrazione decentrata locale a tutti i livelli: tutti i livelli devono avere potere, dal governo centrale fino alle squadre di produzione, passando per le province, i distretti e le comuni. Se non hanno potere, non servono a niente. Nel nostro partito sono state assunte tutte queste posizioni e ciò è ottimo. Sono state create contemporaneamente piccole unità di tipo nazionale e dei grandi complessi di tipo straniero. Sono stati creati anche dei complessi medi di tipo straniero: Tangshan e Huangshikang<sup>6</sup> non sono forse complessi medi? Ci sono piccoli complessi di tipo occidentale? Sì, ce ne sono e anche dei complessi di tipo misto: di tipo nazionale e allo stesso tempo di tipo straniero. Tutto ciò è molto complicato. Ci sono stati paesi del campo socialista che hanno disapprovato questi metodi, considerati come inadatti e inammissibili. Per quanto ci riguarda, noi li approviamo e li troviamo perfettamente legittimi. Cos'è meglio: autorizzarli o vietarli? Lo sapremo tra qualche anno. Per un paese come il nostro, dove manchiamo di tutto e viviamo in una miseria estrema, è bene installare anche piccoli complessi di tipo tradizionale, installare solo i grandi complessi è unilaterale. Anche nell'agricoltura la situazione è molto complicata. Esistono terre sia ad alto che a medio e a basso rendimento. Il sistema dei tre terzi, che è applicato per le colture, è una creazione delle masse. La Conferenza di Peitaiho se n'è impossessata. Essa ha deciso che su un terzo delle terre fossero coltivati i cereali, su un altro terzo fossero piantati alberi e, infine, un terzo fosse lasciato a maggese. È possibile che questo sia l'orientamento della rivoluzione agraria. Nel corso della stessa conferenza è stato anche posto il principio dello Statuto in otto punti per l'agricoltura: irrigazione, concimazione, trattamento del suolo, semina, coltivazione intensiva, protezione delle colture, manutenzione dei campi, meccanizzazione. Non va bene se gli esseri umani mancano d'acqua. Ma non va bene neppure se ne mancano le piante.

Nel sistema socialista, nella tappa del socialismo, coesistono due sistemi di

proprietà, che sono contrari ma collegati: due contrari che costituiscono un'unità. Il sistema della proprietà collettiva contiene i germi del sistema socialista della proprietà di tutto il popolo. Anche se la sua caratteristica fondamentale è quella della proprietà collettiva, esso contiene tuttavia anche elementi del sistema comunista della proprietà di tutto il popolo. Yudin<sup>7</sup> ha detto recentemente che la Cina ha ragione a sostenere la tesi che la proprietà collettiva contiene i germi della proprietà comunista. La società capitalista non consente di organizzare il modo di produzione socialista, mentre in un paese diretto da un partito comunista gli elementi di comunismo possono assumere importanza. Stalin non ha risolto questo problema e ha torto quando pone come assolutamente distinti i sistemi della proprietà collettiva socialista, della proprietà socialista di tutto il popolo e della proprietà comunista di tutto il popolo.

Tutte queste riflessioni possono far progredire la dialettica?

La Conferenza di Chengchow ha proposto "grande collettivo e piccola libertà" e noi oggi proponiamo di "tenere in pugno sia il processo rivoluzionario sia il benessere": si tratta di una estensione della dialettica. Alla Conferenza di Wuchang è stato proposto di considerare i fatti con realismo, di elaborare dei piani in ogni circostanza, di dar prova di determinazione e di saper maneggiare l'analisi scientifica. Naturalmente non sono le nostre decisioni che possono risolvere tutti i problemi. Secondo me, faremo bene a differire un po' la pubblicazione di queste decisioni e a pubblicare per ora un semplice comunicato. Nel marzo del prossimo anno le renderemo pubbliche davanti all'Assemblea popolare nazionale e, in questo modo, concorderanno col nostro orientamento generale. Si eviterà così di dare l'impressione che alcune decisioni derivate dal grande balzo in avanti del 1958 fossero impraticabili. Questo sarà più fondato e più scientifico.

Per quanto riguarda l'acciaio, io ero dell'idea, per un certo periodo di tempo, che l'anno prossimo ne avremmo avuto 30 milioni di tonnellate. È solo dopo il mio arrivo a Wuchang che ho pensato che non si trattava di un'idea straordinaria. In seguito ho pensato che la produzione del 1962 sarebbe arrivata a 100 o a 120 milioni di tonnellate. Fino ad allora non mi ero occupato che del problema di sapere se ne avessimo o se non ne avessimo bisogno e chi ne avrebbe avuto bisogno; non avevo riflettuto al problema se fosse o no un obiettivo raggiungibile. Poi mi sono messo a esaminare questa questione. Le possibilità sono una cosa, i bisogni un'altra. Quest'anno, per produrre 10.7 milioni di tonnellate di acciaio sono già stati necessari degli sforzi tremendi e ci siamo domandati se avremmo potuto farcela. 30 milioni per l'anno prossimo, 60 per l'anno seguente e 120 per il 1962 sono parole prive di senso, non realistiche. Ora dobbiamo diminuire un po' la pressione e ridurre gli obiettivi: 18 o 20 milioni di tonnellate sono sufficienti e l'anno prossimo vedremo se sarà possibile superare questo obiettivo. 22 o 23 milioni di tonnellate? Perché no? E se ci restano delle forze se ne potranno produrre di più. Ora dobbiamo abbassare un po' la norma, non fissarla così alta, in modo da lasciare un margine e permettere alla pratica delle masse di superare il piano. È anche una questione di dialettica. La pratica comprende sia i nostri sforzi, di noi dirigenti e quadri, sia la pratica delle masse. Se

noi stabiliamo la norma più bassa e nella pratica la alziamo, non si tratta di opportunismo. La produzione raddoppierà passando da 11 a 20 milioni di tonnellate: non si sarà mai visto un simile "opportunismo" al mondo. Bisogna che ciò si faccia in accordo con l'internazionalismo, con l'URSS e con tutto il campo socialista, con la solidarietà internazionale della classe operaia del mondo intero. Su questo punto direi che non dobbiamo strappare con la forza il primo posto. Ora ci sono alcuni distretti che hanno questo stato d'animo e pensano che noi saremo i primi a raggiungere il comunismo e che è compito di Anshan, di Fushun, del Liaoning, di Shanghai o di Tientsin arrivare a tanto<sup>8</sup>. La Cina prima ad arrivare al comunismo: che cosa vuol dire un'idea simile, ammesso che la cosa sia possibile? L'URSS ha un milione e mezzo di scienziati, molti milioni di intellettuali, un mezzo milione di ingegneri: supera gli Stati Uniti. L'URSS produce 55 milioni di tonnellate di acciaio, noi un pizzico. Il suo potenziale economico è molto importante, i suoi quadri sono numerosi, mentre noi stiamo appena incominciando: le nostre stesse capacità costituiscono un problema. Nel suo piano settennale Kruscev ha annunciato che l'URSS si prepara a entrare nel comunismo e che i due tipi di proprietà si fondono a poco a poco in uno solo: è un'ottima cosa. La necessità è una cosa, la possibilità è un'altra cosa. Anche se potessimo essere i primi, nulla ci obbliga ad esserlo. La Rivoluzione d'Ottobre è opera di Lenin. Non siamo forse tutti allievi di Lenin? Che idea quella di sgomitare in questo modo, per andare a cercare un premio da Marx! Un comportamento del genere potrebbe costituire un errore sul piano internazionale. Bisogna valutare dialetticamente i vantaggi reciproci. In ogni modo, la situazione evolve dialetticamente e si trova una soluzione anche per questa questione.

7. Questa volta abbiamo lasciato da parte il programma per i prossimi quindici anni elaborato alla Conferenza di Chengchow. Non abbiamo alcuna base che ci permetta di determinare quali sono le possibilità e quali i bisogni. Non solo manchiamo totalmente di base, ma anche di dati iniziali per fissare un programma. Le esperienze dell'URSS e degli Stati Uniti non dimostrano che si può vedere così lontano. È possibile? Anche se lo fosse, sarebbe difficile farlo accettare. Per il momento rinunciamo dunque a questo programma e ogni anno, in inverno, riesaminiamo e ridiscutiamo il problema. L'anno prossimo, quello seguente e tra tre anni, non fisseremo dunque piani a lungo termine. Solo nel 1962, e non prima, si potrà elaborare un tale piano. Con l'esperienza di qualche anno di sviluppo industriale, il partito e il popolo avranno probabilmente delle idee per quanto riguarda il problema delle possibilità e dei bisogni. Alcuni compagni rimarranno delusi che si sia lasciato il problema da parte, senza discuterlo.

8. Nel 1958 gli affari militari hanno fatto notevoli progressi: 1. la grande rettifica, 2. il movimento degli ufficiali inviati a fare per un po' di tempo i soldati semplici nelle loro unità, 3. la partecipazione alla produzione, 4. l'organizzazione della milizia popolare. Dopo la conferenza sulla rettifica che si è tenuta in giugno a

Pechino<sup>9</sup>, il movimento di rettifica si è diffuso a tutti i livelli e oggi è pressappoco completato. Ma non deve essere trascurato l'addestramento dei soldati. È inconcepibile che tutti partecipino alla rettifica, alla produzione, alla raffinazione dell'acciaio o alle migliorie idrauliche. Dopo tutto, le truppe devono restare truppe e l'addestramento è il loro dovere quotidiano.

9. Sulle modifiche al sistema d'insegnamento. L'applicazione del sistema che comporta la combinazione di istruzione e lavoro produttivo costituisce un fatto importante; ciò non impedisce che qualche problema possa sorgere. Per esempio, alcuni studenti trascurano i loro studi e preferiscono il lavoro manuale. Se quelli che trascurano gli studi diventano troppo numerosi, sorgerà un problema. Se il problema si pone, bisogna tenere delle riunioni e rimettersi a studiare.

10. Il problema delle due alternative. Ogni cosa presenta due aspetti opposti. Dunque, le mense, gli asili nido e le comuni potranno radicarsi saldamente o no? Io penso di sì, ma dobbiamo essere preparati a subire qualche sconfitta in questi campi. Il consolidamento e il crollo sono due possibilità che coesistono. Ora, se noi non siamo preparati, tutto potrebbe crollare. Il consolidamento e il crollo sono due aspetti opposti e, poiché noi siamo ben decisi a consolidare il loro radicamento, se non ci fosse qualche sconfitta ciò non sarebbe positivo per il loro consolidamento. Facciamo un esempio: qualche bambino muore negli asili nido, qualche vecchio nelle case di riposo dove è accolto. Se le case di riposo non offrono la felicità, in che cosa sarebbero meglio dei vecchi ospizi? Forse ci saranno anche delle mense che funzioneranno male, perché il riso vi è servito freddo o senza condimento. Pensare che non ci sarà alcuna disfunzione, vuol dire non guardare in faccia la realtà. Pensare che ci saranno delle disfunzioni a causa di una cattiva organizzazione, vuol dire essere molto ragionevoli. Nell'insieme, le disfunzioni sono parziali e temporanee, mentre la tendenza generale è lo sviluppo e il consolidamento. Anche per il nostro partito si presentano due alternative. La prima è lo sviluppo e il consolidamento, l'altra è la divisione. A Shanghai il Comitato centrale si è diviso in due<sup>10</sup>. Durante la Lunga Marcia, è avvenuta la rottura con Chang Kuo-tao. L'affare Kao e Jao ha provocato una scissione parziale. Scissioni parziali ce ne sono in continuazione: dall'anno scorso, ce ne sono state nella metà delle direzioni provinciali dell'intero paese. All'interno del corpo umano ogni giorno muoiono delle cellule, dei capelli e delle parti della pelle e ciò dall'infanzia, ma è questo che permette la crescita. La vita umana non sarebbe possibile senza la morte. La vita sarebbe stata impossibile, se dall'epoca di Confucio la gente si fosse rifiutata di morire. I morti hanno del positivo: possono fornire del concime e, anche se vi rifiutaste di morire, se ne occuperebbe la realtà; dunque è meglio essere preparati. Scissioni parziali ce ne sono tutti i giorni, scissioni e distruzioni ce ne saranno sempre. L'assenza di scissioni sarebbe svantaggiosa per l'ulteriore sviluppo. L'estinzione totale è anch'essa una necessità storica. Quando parlo di estinzione totale, penso anche al partito e allo Stato, che



sono serviti come strumenti della lotta di classe. Ma finché il loro compito storico non è portato a termine, quel che bisogna fare è consolidarli. Noi non ci auguriamo le scissioni, ma bisogna essere pronti, per evitare che siano troppo gravi quando si verificheranno. Le scissioni di grande o media dimensione sono temporanee, l'affare d'Ungheria è stato una grande scissione, quelli di Kao e Jao e di Molotov delle scissioni medie. Ogni cellula di partito è sempre in corso di trasformazione. Ci sono quelli che vengono espulsi e ci sono quelli che vengono ammessi. Ci sono quelli che lavorano bene e quelli che commettono degli errori. Il cambiamento continuo è inevitabile. Lenin lo ha detto spesso, una nazione ha sempre due alternative: la vittoria o l'annientamento. La nostra Repubblica popolare cinese è anch'essa di fronte a due alternative: vittoria dopo vittoria o annientamento. Lenin non ha nascosto la possibilità dell'annientamento: la Repubblica popolare cinese ha ugualmente due possibilità e non deve nascondere. Noi non abbiamo le bombe atomiche e in caso di attacco il migliore dei "trentasei stratagemmi" resta ancora la fuga. Se il nemico occupa Pechino, Shanghai e Wuhan, noi faremo la guerriglia: un ritorno indietro di dieci, vent'anni, all'epoca di Yen-an. Dobbiamo dunque prepararci attivamente, promuovere la produzione di acciaio, la costruzione di macchine e di ferrovie. Bisogna lottare per tre o quattro anni per raggiungere una produzione di acciaio di qualche decina di milioni di tonnellate e mettere le basi industriali che ci renderanno più forti di oggi. Oggi la nostra reputazione è grande nel mondo, da un lato a causa del bombardamento di Quemoy<sup>11</sup>, dall'altro a causa delle comuni popolari e, infine, per i nostri 10.7 milioni di tonnellate di acciaio. Io penso che, benché la nostra reputazione sia buona, non abbiamo una reale forza, siamo ancora "poveri e bianchi", con le mani nude e senza risultati soddisfacenti. Anche se ora disponiamo di un po' di armi, il nostro paese è in realtà ancora debole. Tanto siamo un paese politicamente potente, quanto siamo deboli sul piano militare ed economico: ecco perché il nostro compito principale è quello di trasformare il nostro paese da paese debole in paese potente. Questa trasformazione sarà portata a termine in tre anni di lotta accanita? Temo di no. Una lotta accanita di tre anni non produrrà che un cambiamento parziale, senza modificazione delle strutture. Ma dopo altri quattro anni, in tutto quindi sette anni, i cambiamenti saranno più evidenti e la nostra realtà sarà allora all'altezza della nostra reputazione. Questo bisogna comprenderlo bene: attualmente la nostra reputazione è considerevole, ma la nostra potenza è insignificante. Attualmente gli stranieri e numerosi giornali non fanno che cantare le nostre lodi, ma non bisogna farsi incantare e inebriarsi di soddisfazione. In realtà, quest'anno la nostra produzione di acciaio di buona qualità non arriva che a 9 milioni di tonnellate, ma la produzione di acciaio laminato è inferiore del 30 per cento, cioè soltanto poco più di 6 milioni di tonnellate. Non bisogna sbagliarsi. La produzione di cereali è stata buona. Dopo riduzioni in ogni regione, si è ottenuta per l'intero paese la cifra di 860 miliardi di *chin*: noi ne abbiamo annunciati 750 miliardi, nel timore che le cifre fossero state qua e là esagerate un po'.

110 miliardi di *chin*, anche se esistono veramente, non provoca danno alcuno: non impedisce che le cose siano ciò che sono. Noi abbiamo avuto paura di non averli. Né noi né alcuno dei compagni qui presenti ha verificato se questi 110 miliardi esistono o no. Se si tiene per buona la cifra di 860 miliardi, bisogna tener conto che un quarto della produzione consiste in patate dolci. Conviene guardare in faccia i fattori sgradevoli e parlare francamente. Che cosa ci impedisce di tenere delle riunioni nelle province, nelle regioni e nei distretti e di parlare delle nostre disgrazie? Alcuni possono non apprezzare questo modo di parlare. Io lo faccio apposta a insistere sulle calamità e sulle disgrazie, non esclusi il crollo delle comuni e delle mense pubbliche, la scissione nel partito, il partito separato dalle masse, l'invasione USA, la distruzione dello Stato e il fatto di essere costretti alla guerriglia. Noi marxisti abbiamo una teoria che tiene conto di tutte queste cose. Tutte le disgrazie sono temporanee e parziali. Le numerose sconfitte che abbiamo subito nel corso della storia ce l'hanno insegnato molto chiaramente. L'incidente d'Ungheria, la riduzione dei nostri effettivi militari da 300 mila a poco più di 20 mila nel corso della Lunga Marcia, la diminuzione dei membri del partito da 30 mila a qualche migliaio, tutto ciò è stato temporaneo e parziale. Il declino della borghesia e dell'imperialismo sono cose permanenti. Una sconfitta del socialismo, il suo fallimento, il suo annientamento sono cose temporanee: dopo non molto si sarà ripreso. Anche se la sconfitta fosse completa, non si tratterebbe che di una sconfitta temporanea, perché il socialismo si riprenderebbe. Noi abbiamo ripreso le armi dopo la grande sconfitta del 1927. "Il cielo non consente di prevedere una tempesta, la disgrazia colpisce l'uomo tra mattina e sera". Bisogna essere pronti a tutto. "Un uomo di settant'anni, lo si vede di rado". Tutto deve sparire, non si può vivere fino a diecimila anni. Bisogna preparare il futuro. Tutto ciò che sto dicendo è triste. Ma gli uomini devono morire, mentre il genere umano continuerà ancora a svilupparsi. Non vedo alcun inconveniente a parlare delle due alternative. Se bisogna morire, moriremo, ma io ho l'intenzione di lavorare ancora qualche anno per il socialismo, se possibile fino a quando avremo superato gli Stati Uniti: allora potremo tranquillamente rendere i nostri conti a Marx. Qualche vecchio compagno non ha paura di morire, io non ci tengo e lotterò per sopravvivere. Ma se bisognerà morire, tanto peggio! Resta ancora un po' della volontà di Ah Q<sup>12</sup> senza la quale la vita sarebbe insopportabile.

11. A proposito delle mie dimissioni da presidente della repubblica. Questa volta bisognerà prendere una decisione formale: io spero che i compagni siano d'accordo. Chiedo che, nei prossimi tre giorni, le province organizzino una consultazione per telefono, avvertendo le regioni, i distretti e le comuni popolari e che un comunicato venga pubblicato tre giorni dopo, per evitare che i livelli inferiori siano presi alla sprovvista. Le cose sono veramente strane a questo mondo: si riesce a salire, ma non a scendere. Suppongo che probabilmente qualcuno sia d'accordo e qualcuno no. Le masse non comprendono perché nel momento in cui tutti mostrano un entusiasmo senza paragoni, io mi ritiro dal

fronte. Bisogna essere chiari, non si tratta di questo, io non mi ritiro, mi preparo alla lotta per superare gli Stati Uniti prima di andare a trovare Marx.

12. La situazione internazionale. La situazione internazionale quest'anno si è evoluta in modo importante. Il nemico è sempre più in rotta, mentre da noi le cose migliorano di giorno in giorno. Tutti i giorni i giornali ci spiegano il perché. È l'imperialismo che è veramente scoraggiato: marcio, in rotta, pieno di contraddizioni, in decomposizione totale, non ha di che rallegrarsi. I vecchi buoni tempi sono passati! Per la borghesia il periodo buono è stato quello del capitalismo, prima che si trasformasse in imperialismo. Al contrario, la nostra situazione migliora di giorno in giorno. Naturalmente dobbiamo aspettarci ancora periodi di lotte di lunga durata, tortuose e complicate. Inoltre, bisogna tener presente la possibilità di una guerra. Non c'è che qualche persona che vuole assumersene il rischio e, tra queste, gli esponenti della borghesia monopolista, che è la frazione più reazionaria della borghesia. Ma la stragrande maggioranza non ha alcuna voglia di battersi.

## NOTE

1. Le prime comuni popolari si costituirono nello Honan, a partire dalla fusione di diverse cooperative di produzione agricola di livello superiore. La prima si formò il 27 aprile 1958 nel distretto di Suiping e si chiamò Weihsing (Sputnik). Essa riuniva 27 piccole cooperative, composte da 9.300 famiglie, per un totale di 43.000 persone.
2. Tseng Hsi-sheng era allora segretario provinciale dell'Anhui e ministro dei Lavori idraulici.
3. La campagna di lavori idraulici compiuti tra il quarto trimestre del 1957 e il primo trimestre del 1958 aveva consentito di modificare il corso del fiume Huai, che attraversa le tre province dello Honan, dell'Anhui e del Kiangsu.
4. Cioè la trasformazione dell'attuale proprietà collettiva socialista nella proprietà socialista di tutto il popolo e la trasformazione della società socialista nella società comunista.
5. Cioè tre personaggi uno più ostile dell'altro a misure radicali e alla collettivizzazione. J.F. Dulles fu responsabile della politica estera degli imperialisti USA dal 1953 al 1959 e acceso anticomunista. Huang Yen-peì, famoso pedagogista prima del 1949, era nel 1959 un importante "personaggio democratico"; già vice primo ministro e ministro dell'Industria leggera (1949-54), era attivo in due partiti democratici non comunisti, l'Associazione democratica cinese e l'Associazione di edificazione nazionale democratica cinese.

Jung Yi-jen era uno degli esponenti più in vista della borghesia nazionale cinese. Dal 1953 fu presidente della Federazione cinese dell'industria e del commercio e dal 1959 viceministro dell'Industria tessile.

6. Tangshan è un centro minerario industriale nella provincia dello Hopei, di vecchia struttura, contrapposto ad Anshan, il primo centro siderurgico moderno della Cina. Anche Huangshikang, piccolo centro siderurgico nella provincia dello Hopei, si contrappone al grande complesso moderno di Wuhan, costruito durante il grande balzo in avanti.
7. Yudin era ambasciatore dell'Unione Sovietica nella Repubblica popolare cinese.
8. Si tratta dei principali centri siderurgici della Cina.
9. Vedasi nel vol. 16 delle *Opere di Mao Tse-tung* il testo *Riunione dei capigruppo della sessione allargata della Commissione per gli affari militari*.
10. Nel gennaio 1931, quando i "28 bolscevichi" diretti da Wang Ming giunsero da Mosca a Shanghai, la fazione opposta provocò una scissione e organizzò un Comitato centrale rivale. La fazione era diretta da due sindacalisti: Lo Chang-lung e Ho Meng-hsiung.
11. Nel 1958 il governo della Repubblica popolare cinese fece bombardare le isole di Quemoy e Matsu. I bombardamenti iniziarono il 23 agosto, furono sospesi il 6 ottobre, ripresi il 20 ottobre e proseguiti a intervalli. Al riguardo vedasi nel vol. 16 delle *Opere di Mao Tse-tung* i testi *Messaggio ai connazionali di Taiwan* e *Stare a vedere come si comporteranno*.
12. Ah Q è il personaggio di un celebre racconto di Lu Hsun *La vera storia di Ah Q*. Ah Q voleva partecipare alla rivoluzione ma un "falso diavolo straniero" glielo impediva.